In Cile dopo le dimissioni dei ministri e la condanna dell'ONU

Segni di fermento contro Pinochet

Crescente disagio per l'isolamento internazionale della giunta fascista - Centinaia di firme in calce ad una dichiarazione-denuncia presentata alla corte suprema per la «scomparsa» di centinaia di prigionieri politici cileni

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Pinochet e i suoi colleghi della giunta fascista stanno affrontando una seria crisi politica. Le dimissioni dei governo rese note nei giorni scorsi non è difficile collegarle con i segni di un crescente deterioramento della situazione internazionale e interna del regime dittatoriale.

Proprio giovedì a Ginevra la commissione dell'ONU per i diritti umani ha condannato per il terzo anno consecutivo la giunta fascista per aver fatto della tortura uno strumento normale di governo e questa volta anche gli USA hanno votato a favore della mozione di condanna. Inoltre qualche preoccupazione deve essere venuta a Pinochet anche dalla firma di un accordo tenuto segreto tra il gen. Rafael Videla, capo della giunta militare argentina, e dal gen. Morales Bermudez presidente del Perù che senza dubbio ha qualche attinenza anche con la controversia tra Cile, Perù e Bolivia per la concessione di uno sbocco al mare a quest'ultima.

Sul piano interno è già stato scritto nei giorni scorsi che si è giunti alla messa in scena di un'opera teatrale di Nicanor Parra scopertamente antifascista e a riprova della debolezza del governo fascista, per impedire ulteriori rappresentazioni del dramma, Pinochet, non potendo ricorrere ad un atto di forza, ha fatto intervenire il ministero di salute pubblica che ha dichiarato insalubre il teatro del quartiere elegante di Santiago dove si stava rappresentando l'opera. Ma la notizia più clamorosa dall'interno del Paese era stata in questi giorni una dichiarazione-denuncia firmata da un centinaio di donne, parenti strette di 500 prigionieri «scomparsi» dopo essere stati arrestati dalla DINA, la *Gestapo* di Pinochet, e appoggiata pubblicamente da centinaia di intellettuali sindacalisti, sacerdoti e dai vescovi Enrique Alvear e Jorge Hourton. La denuncia presentata alla Corte suprema è lunga 83 pagine e tra l'altro dice: «Questo sistema di governo che sopportiamo non solo distrugge il detenuto fisicamente e psichicamente, ma distrugge la cosa più importante della nostra società: la famiglia. Quando il detenuto è lo sposo, la donna si trova nella più terribile indigenza con i suoi figli, perchè al dolore di lenorare come e dove si trova il capofamiglia si somma la tremenda situazione economica e la sofferenza dei figli.

«Sono dolorose per una madre le domande dei figli. Perchè che può rispondere una madre ad una creatura che domanda dove è il padre se sa solo che è stato arrestato ed è scomparso? Come può spiegare le ragioni per le quali in Cile non si rispettano i diritti umani? Come spiegare che la loro patria è governata da gerarchi onnipotenti? Come dire loro che la nostra voce di protesta è messa a tacere dal sistema repressivo?».

Dopo aver ricordato che Pinochet ebbe a dire che in Cile le donne devono avere un'effettiva parità con gli uomini, la denuncia continua «questa parità, si realizza, certo si realizza, ma solo di fronte agli arresti, alle scomparse e alle torture».

E ricordando la dirigente comunista Marta Ugarte, membro del comitato centrale del PCCH, arrestata dalla DINA e ritrovata morta e orrendamente torturata su una spiaggia, la denuncia afferma con una decisione estremamente coraggiosa se si pensa che queste parole sono scritte e firmate nel Cile di Pinochet: «Vogliamo sapere chi ordinò la detenzione di Marta Ugarte, e conoscere i nomi degli agenti che l'hanno arrestata, conoscere il nome della persona che le strappò le dita, conoscere il nome delle persone che lanciarono il suo cadavere sulla spiaggia. Vogliamo conoscere tutto questo perchè gli assassini sono liberi e hanno forza, autorità e impunità per commettere i loro crimini».

Davanti a questa dura requisitoria la dittatura aveva emesso il minaccioso comunicato in cui affermava che applicherà in forma inflessibile le misure necessarie per difendere la nazione dai gravi pericoli che la circondano». Le dimissioni del governo tuttavia sembrano indicare che questa volta le minacce sono il frutto più che altro della paura e del crescente isolamento di Pinochet.

Giorgio Oldrini

Prorogato in Cile di altri sei mesi lo stato di assedio

SANTIAGO — La Giunta cilena ha prorogato di altri sei mesi lo stato d'assedio in vigore dal colpo di Stato che rovesciò il presidente Allende. La proroga è stata decisa perché «persistono le condizioni interne che avevano motivato l'introduzione della misura l'11 settembre 1973». Si osserva nella capitale cilena che la riconferma dello stato d'assedio a quasi quattro anni dal golpe è una evidente conferma del carattere repressivo del regime di Pinochet e del suo isolamento nei confronti della popolazione.

Ieri la giunta fascista si era vista costretta a rendere pubblico un comunicato sulla questione degli «scomparsi», i detenuti della polizia politica di cui non si sa più nulla. Il comunicato protesta contro la «recrudescenza della campagna di pubblico disorientamento» e per l'appoggio che «persone autorevoli» danno alla campagna di denuncia delle violazioni dei diritti umani e, nel tentativo di giustificare la scomparsa di 2.500 oppositori, afferma cinicamente che la «gente scompare in tutti i paesi» questo essendo un «fatto statistico normale».

CRAIOVA (Romania) — Una famiglia romena davanti alla propria casa distrutta dal sisma

Concluso a Roma il forum internazionale

SCELTE POLITICHE CONDIZIONANO I RAPPORTI EURO-ARABI

Gli interventi di Barca, Valenzi, Lama e Carli - Assurde «riserve» di Wilson sui rapporti con i PC

ROMA. — Nel forum euro arabo ieri è stata la volta degli europei (inglesi, innanzitutto, e italiani) e i problemi della cooperazione con il mondo dei produttori di petrolio sono stati guardati in un angolo visuale legato direttamente alla difficoltà della situazione dell'Europa ed alla grave crisi dell'economia del nostro paese.

A tornare sul tema specifico dei rapporti con i paesi arabi sono stati i compagni Valenzi, sindaco di Napoli, città particolarmente interessata ad una politica italiana attiva nei confronti dei paesi del Mediterraneo ed il compagno Barca. Oltre che sugli aspetti economici, Barca si è largamente soffermato sulle «premesse politiche» di questi rapporti, cogliendo gli elementi di debolezza e di contraddizione che hanno finora segnato la iniziativa della CEE e dell'Europa anche per effetto della generalizzata tendenza dell'Europa «*ad affrontare i problemi economici in chiave congiunturale e soprattutto del mancato ripensamento dei rapporti con gli Stati Uniti*». Se è vero che nel '73, con la dichiarazione di Copenaghen, l'Europa occidentale prese le distanze dagli Stati Uniti per la soluzione del conflitto tra i paesi arabi e Israele e per tutto il '73 sembro mostrare una disponibilità alla ricerca di propri e diretti rapporti con i paesi arabi, ecco che dal gennaio '74, quando Kissinger lanciò la proposta per la agenzia internazionale della energia e chiese che USA, Europa occidentale, Giappone formassero un fronte comune contro i produttori di petrolio, la occasione di un dialogo di tipo nuovo con il mondo arabo viene perduta e da quel momento i paesi arabi hanno cercato inutilmente di fare dell'Europa un autonomo interlocutore tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ma questo ruolo di autonomo interlocutore sarà possibile se l'Europa si libererà dalla pavidità che segna i suoi rapporti con gli Usa (qui Barca ha ricordato come il documento elaborato dalla recente riunione dei ministri degli esteri della CEE sulla crisi medio orientale è stato finora pubblicato solo dall'egiziano *Al Ahram*, mentre è rimasto segreto in Europa anche per non disturbare il viaggio di Cyrus Vance). Ma una svolta nei rapporti con i paesi arabi è possibile solo se l'Europa ripensera profondamente le proprie scelte interne e le prospettive.

Il presidente della Confindustria ha svolto invece una ampia disamina delle ragioni internazionali e interne che hanno scatenato dal '70 in poi un processo inflazionistico dalle dimensioni che appaiono incontrollabili. Tra le cause internazionali Guido Carli ha messo la mancanza di una autorità internazionale che fosse in grado di controllare la formazione di liquidità e, nel contempo, la politica di aggiustamento del surplus e del deficit delle bilanci seguita all'aumento del prezzo del petrolio dal '73 in poi. Carli ha indicato in una azione a livello internazionale (possibilità di controllare la formazione di liquidità e collaborazione tra paesi industrializzati, paesi produttori di petrolio e quindi detentori di surplus, paesi meno sviluppati) e in una azione a livello interno (diretta ad eliminare quelle che egli ha definito le rigidità introdotte dal '70 in poi nelle relazioni industriali del nostro paese) la strada per combattere la inflazione. L'esigenza prioritaria della lotta alla inflazione è stata richiamata anche dal segretario della CGIL, Luciano Lama il quale ha ricordato come il sindacato abbia fatto propria questa esigenza, accettando anche misure deflazionistiche o di rallentamento dell'ordinamento delle conquiste normative e salariali dei lavoratori, per impegnarsi poi in qui. Lama ha richiamato il prossimo sciopero per il Mezzogiorno, una strategia di ripresa solida, di sviluppo produttivo, di crescita della occupazione, non di stagnazione o di recessione. Nel ricordare quali sono gli elementi di politica economica per i quali il sindacato si batte, Lama si è detto nettamente contrario a quelle posizioni che ritengono di poter risolvere i problemi dell'economia italiana attraverso il blocco o, dialogo delle altre rivendicazioni.

A un primo ministro inglese, Wilson, in presenza di forze politiche e sindacali invece per il dialogo alcune sue posizioni a proposito dei rapporti con i comunisti. Forse approfittando del fatto che sedeva alla presidenza tra i compagni Valenzi e Barca, Wilson si è detto «non convinto» del più rapido di cui fanno mostra i PC europei e quello italiano ed espresso «riserve» sulla possibilità di collaborazione tra le forze di sinistra e i PC in seno al Parlamento e ad un governo europei, in quanto, a suo parere, ciò esporrebbe gli altri partiti a rischi di «snaturamento» della loro collocazione. Una giornalista ha chiesto a Barca se condivideva le riserve di Wilson e Barca ha risposto «*naturalmente, no*».

l. t.

Forlani in visita in Egitto, Siria e Libano

Il ministro degli esteri, Forlani, compirà dal 12 al 15 marzo, su invito dei governi egiziano, siriano e libanese, una visita ufficiale al Cairo, a Damasco e a Beirut.

* * *

IL CAIRO — Tutti i giornali del Cairo hanno annunciato ieri la visita che il ministro degli esteri Arnaldo Forlani effettuerà sabato e domenica nella Repubblica Araba d'Egitto.

«Il ministro degli esteri italiano, afferma il comunicato, è atteso al Cairo per colloqui urgenti con il ministro degli esteri egiziano, Fahmi, in merito alla situazione in Medio Oriente. Questa visita rientra nel quadro delle consultazioni fra l'Egitto e i paesi della Comunità europea sul problema mediorientale. Queste consultazioni sono cominciate con le visite dei ministri degli esteri della Germania federale e della Francia. Inoltre, il segretario al *Foreign Office*, Owen, è atteso nei prossimi giorni al Cairo».

Fonte egiziana non ha escluso che, nel corso della sua breve visita al Cairo, il ministro Forlani venga anche ricevuto a colloquio dal presidente Sadat.

Successo dello sciopero generale in Pakistan

Carri armati a Karachi contro chi protesta per i brogli elettorali

Gli oppositori di Ali Bhutto annunciano una intensificazione della disobbedienza civile — Notizie non confermate di arresti di lavoratori

KARACHI — Ai carri armati scesi ieri a decine nelle strade di Karachi, Ali Bhutto ha affidato il compito di difendere la sua vittoria elettorale, che l'opposizione continua più che mai ad attribuire ai brogli piuttosto che alla volontà popolare. La più popolosa città del paese, circa quattro milioni di abitanti, appare paralizzata dallo sciopero generale, rispettato anche negli altri centri.

Nell'ex capitale le truppe sono state inviate a fronteggiare cortei di manifestanti che secondo alcune fonti governative cercavano di danneggiare alcuni tratti di strada ferrata». Non si hanno notizie di vittime. I militari si sarebbero limitati a sparare in aria. Nel quartiere di Korangi si è svolto un conflitto a fuoco, durato circa due ore. La comparsa dei carri armati avrebbe, secondo le fonti ufficiali, riportato la calma.

Seriamente danneggiati sarebbero stati i servizi ferroviari. Due vagoni sarebbero stati attaccati e incendiati da una «folla ostile» in un'azione anticrumiraggio. La polizia ha fatto uso anche di gas lacrimogeni contro manifestanti che, sempre secondo le fonti ufficiali, avevano eretto barricate in mezzo alle strade.

Nel clima di tensione succeduto alla vittoria elettorale di Ali Bhutto contestata dai partiti di opposizione, raccolti nell'alleanza nazionale pakistana (ANP) i quali hanno anche chiesto le dimissioni del premier, gli episodi più sanguinosi sono quelli accaduti a Karachi: lunedì, quando in vari scontri si sono avuti cinque morti. La polizia è accusata anche di avere arrestato oltre un migliaio di lavoratori contrari al governo: la notizia, tuttavia, non ha ancora trovato conferma. Oltre alle dimissioni di Bhutto, l'ANP chiede anche il passaggio dei poteri nelle mani di un governo di transizione, e nuove elezioni sotto la supervisione dell'esercito.

Il parlamento uscito dalle recenti elezioni è composto da 190 deputati, dei quali 154 appartenenti alla maggioranza e 36 all'opposizione. L'ANP ha minacciato le dimissioni dei deputati di maggioranza in segno di protesta contro i brogli attribuiti al partito popolare pakistano (PPP) di Ali Bhutto. L'opposizione ha anche boicottato le elezioni provinciali svoltesi giovedì: i suoi dirigenti hanno argomentato che una partecipazione sarebbe stata assurda, dato che era prevedibile un ripetersi delle truffe attuate per la consultazione politica. Per quello che riguarda la riuscita dello sciopero a Karachi, sono rimasti fermi in particolare il porto, i trasporti urbani, ed extraurbani. Praticamente tutti i negozi sono rimasti chiusi. Il successo dello sciopero lascia prevedere che l'ANP intensificherà la propria azione per la disobbedienza civile.

Il premier portoghese a Bruxelles

BRUXELLES — Il primo ministro portoghese Mario Soares è giunto ieri a Bruxelles, ultima tappa di un giro nelle capitali europee compiuto in vista della richiesta di adesione alla CEE da parte del Portogallo. A Bruxelles, dove è arrivato nel primo pomeriggio di ieri proveniente dal Granducato del Lussemburgo, il primo ministro portoghese ha un fitto programma di incontri, sia con i rappresentanti belgi sia con la commissione europea.

Per l'assassinio di due giovani a San Sebastian

Nuove manifestazioni nella regione basca

Il vescovo contro le violenze della polizia

SAN SEBASTIAN — La polizia è intervenuta nuovamente a San Sebastian contro operai e studenti che manifestavano per protestare contro la recente uccisione di due militanti dell'ETA. La Guardia Civile afferma che i due sono morti in uno scontro a fuoco, ma fonti dell'ETA parlano di assassinio.

Gli scioperi di protesta che ieri nella provincia di Guipuzcoa avevano coinvolto 200 000 operai, sono rientrati in larga misura al lavoro, ma almeno 20 mila lavoratori incrociano ancora le braccia.

Il vescovo della diocesi di San Sebastian, mons. Jacinto Argaya, ha chiesto alle autorità di chiarire le circostanze in cui sono morti i due separatisti baschi. Il presule ha condannato le «azioni cruente che portano alla eliminazione di esseri umani», provengano o no da forze dell'ordine pubblico e ha detto che alla violenza si devono sostituire «modi umani e pacifici» nel fronteggiare le richieste di riconoscimento dei diritti dell'individuo e della comunità. Il ricorso alla violenza è utile, secondo mons. Argaya, solo a «quanti cercano di bloccare la strada verso una società libera e democratica».

A Madrid il governo del primo ministro Adolfo Suarez si è riunito per discutere l'allargamento del condono reale ai detenuti politici ancora in carcere, per la maggior parte baschi.

Solidarietà internazionale con le vittime del sisma del 4 marzo

Cominciano a giungere in Romania aiuti da molti paesi del mondo

Si è estratta dalle macerie una ragazza ancora in vita dopo 130 ore - Le squadre di soccorso ancora all'opera - Riunione del Comitato politico esecutivo del PCR - Il contributo dell'Italia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Alle quattro e mezza di stanotte ancora una vita è stata salvata dalle squadre che scavano tra le ultime macerie non ancora rimosse a Bucarest. E' una ragazza di 22 anni, rimasta per centotrenta ore in posizione verticale, in una nicchia formatasi tra il pavimento e la volta di cemento crollata per intero, in una camera sommersa da un cumulo di rottami. E' stata raggiunta stanotte alla luce dei riflettori, dopo quattro ore di difficoltosissime operazioni, condotte da una squadra di minatori che ha dovuto aprire un tunnel.

Molto probabilmente, domani si procederà al seppellimento delle centinaia di cadaveri che, da alcuni giorni allineati su un campo a una decina di chilometri dalla città, presso il villaggio di Domnesti, sono rimasti esposti per il riconoscimento. L'aria ha cominciato ad essere ammorbata dalla presenza di tanti cadaveri e si vuole al più presto evitare che il fenomeno assuma carattere più grave. Mentre procedono le ultime rimozioni di macerie, dove ancora rimangono sepolte vittime, gli miranti lanciano sul polverone getti di acque e cloro deodorante.

Su tutte le strade della città disinfettanti, vengono già spruzzati da qualche giorno. Larghi tratti delle zone più colpite restano chiusi al traffico privato e altri ne vengono circoscritti, dove si procede alla demolizione degli edifici pericolanti. Si riparano anche rapidamente edifici che successivamente dovranno essere demoliti, perchè il loro crollo improvviso non provochi nuovi danni. Per una tempestiva esecuzione di questi lavori, una sollecitazione viene rivolta ancora oggi nel comunicato diffuso nel pomeriggio, a conclusione della riunione del Comitato Politico Esecutivo del PCR.

Un forte richiamo alla responsabilità degli organi che hanno competenza nel campo del patrimonio culturale viene fatto dallo stesso CPE perchè vengano raccolti e posti in luoghi sicuri tutti gli oggetti d'arte e i materiali di archivio, asportandoli dagli edifici danneggiati.

Oggi i giornali danno ampie informazioni sul movimento di solidarietà che va sviluppandosi nel paese e anche all'estero. Da ieri, presso le banche romene è stato aperto un conto per il versamento di contributi. Analoghi conti sono stati aperti in molti paesi esteri, tra cui l'Italia.

Ieri nella riunione del comitato politico esecutivo, avvenuta dopo la conferenza stampa del presidente Ceausescu, è stato preso in esame «il fatto — si leggeva nel comunicato — che una serie di governi, dirigenti di stato, organizzazioni e istituzioni pubbliche, singole persone, di altri paesi hanno espresso il desiderio di venire in aiuto del popolo romeno, colpito dal terremoto del 4 marzo, con l'invio di medicinali, apparecchi sanitari, e ospedali mobili, con la costruzione di scuole e di altri edifici, con la fornitura di impianti industriali e con la raccolta di aiuti tra la popolazione».

Ora degli aiuti finora pervenuti vengono dati i primi elenchi. L'Italia vi figura con un primo invio di letti e coperte e dovrà seguire la consegna di un ospedale da campo completo per cinquanta posti e di cucine da campo. Austria, Belgio, Inghilterra, e Bulgaria hanno fornito medicamenti, plasma, alimenti e apparecchi sanitari.

Medicine e prodotti sanitari sono giunti dalla Repubblica Popolare Cinese, dalla Danimarca, Svizzera, Polonia Ungherria, Unione Sovietica, letti e coperte sono giunti dalla Finlandia e prodotti alimentari per bambini hanno inviato Grecia e Jugoslavia. La Germania federale ha annunciato l'invio di un ospedale da campo completo per cento posti, oltre ad apparecchi sanitari per sale di operazioni. Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca e Francia hanno messo a disposizione del governo romeno somme di denaro rispettivamente 25 milioni di corone, milioni di marchi e un milione di franchi francesi. Anche da diverse imprese private che hanno rapporti commerciali con la Romania vengono segnalate condizioni contributi. Una impresa edile austriaca si è offerta per la costruzione di abitazioni per duecento persone.

Il giornale «Scinteia» nel dare notizie di questa solidarietà internazionale scrive: «L'opinione pubblica del nostro paese, salutando di tutto cuore queste iniziative, è riconoscente verso tutti quelli che sono a fianco del popolo romeno in questi momenti di grave calamità».

Ieri nella conferenza stampa il presidente Ceausescu aveva indicato come aiuto prezioso che dall'estero può venire alla Romania in uno dei frangenti più gravi della sua storia recente, la fornitura immediata dei macchinari già commissionati in vari paesi, anticipando la consegna — ha detto — è di grande utilità perchè ognuno dei problemi maggiori della Romania sono legati alla ricostruzione delle abitazioni danneggiate, alla costruzione di nuove migliaia di appartamenti oltre quelli previsti (nella sola Bucarest per l'anno in corso dovranno essere allestiti cinquemila appartamenti in più oltre il piano) e alla rimessa in attività di tutte le fabbriche danneggiate. Sono questi i compiti imponenti che stanno di fronte alla popolazione romena.

Lorenzo Maugeri

Il Parlamento italiano per aiuti al popolo romeno

ROMA — I presidenti dei gruppi parlamentari della Camera della DC, Piccoli, del PCI, Natta, del PSI, Balzamo e del PSDI, Preti, il vice presidente del gruppo repubblicano on. Mammì, il segretario del PLI, Zanone e altri deputati di questi partiti hanno rivolto un'interrogazione al Presidente del consiglio «Per conoscere con urgenza quali aiuti il governo abbia già inviato, o deciso di inviare, al popolo romeno colpito dalla dolorosissima e smisurata catastrofe che ha sconvolto tutta la Romania, allo scopo di aiutare le autorità romene nel compito immane di far fronte alle esigenze più gravi ed immediate; e con quali iniziative intenda contribuire alla ricostruzione delle strutture produttive, che, distrutte dal disastro aggravano lo stato di angoscia in cui si trova la popolazione».

Gli interroganti chiedono «Che il governo impieghi tutte le possibili risorse e faccia ricorso ad ogni idonea iniziativa per soccorrere il generoso popolo romeno così duramente colpito dalla morte e dalla rovina, e renda manifesta e concreta in questa circostanza la profonda amicizia che lega l'Italia alla Repubblica romena».

Si approfondisce il contrasto tra Brasilia e il governo Carter

Il Brasile denuncia l'accordo militare con gli Stati Uniti

Erano stati già rifiutati 50 milioni di dollari di «assistenza» alle forze armate - L'intesa nucleare con Bonn e la questione dei diritti umani

BRASILIA — Le relazioni tra Stati Uniti e Brasile, già in difficoltà da alcune settimane per la questione dei diritti umani, si sono fatte critiche dopo che il governo di Brasilia ha deciso ieri di denunciare l'accordo di assistenza militare venticinquennale con Washington.

Sabato scorso il dipartimento di Stato americano aveva fatto consegnare al ministero degli esteri brasiliano un rapporto sulla situazione dei diritti umani in Brasile. A quel che si è potuto apprendere, il documento riferiva sulle gravi violazioni delle libertà individuali, inclusa la tortura verso i detenuti politici attuata in Brasile.

Il governo brasiliano aveva replicato rinunciando a più di 50 milioni di dollari previsti nel bilancio americano di assistenza militare all'estero. Il rapporto veniva definito dal ministero degli esteri un «intollerabile atto di ingerenza negli affari interni brasiliani».

E' opinione diffusa negli ambienti degli osservatori politici che il dissidio fra Washington e il suo più fedele alleato nell'emisfero americano australe sia da ricondurre all'accordo nucleare fra Brasile e Germania federale. La reazione dei governanti brasiliani sarebbe stata determinata in parte, se non in tutto, dal tentativo dell'amministrazione Ford di sabotare tale accordo facendo pressioni su Bonn.

Il trattato di assistenza militare con gli Stati Uniti risaliva al 1952. Negli ultimi anni il Brasile, che conta sul più grosso esercito dell'America latina — 196 000 uomini — è divenuto gradualmente meno dipendente dagli Stati Uniti in materia di esigenze militari, avviando una propria industria bellica. Dal 1966 al 1975 ha acquistato all'estero armi e materiale bellico per 531 milioni di dollari, 234 di cui negli Stati Uniti.

Naturalmente la decisione di rinunciare agli aiuti militari americani — come aveva fatto notare anche il capo di stato maggiore delle forze armate brasiliane qualche giorno fa — creerà dei problemi.

L'azione brasiliana non ha ancora provocato una reazione ufficiale da parte americana. Un portavoce dell'ambasciata americana si è limitato a riferire che il dipartimento di Stato è stato informato. A Washington un funzionario del dipartimento di Stato ha dichiarato che probabilmente l'episodio non influenzerà i piani del segretario di stato Cyrus Vance che ha in programma una visita in Brasile.

Direttore di banca italiano rapito in Colombia

BOGOTA' (Colombia) — Il dott. Giuseppe Mondini, direttore del «Banco francese italiano» è stato rapito la notte scorsa da cinque individui armati che hanno fatto irruzione nella sua casa di Bogotà.

Poche ore dopo il rapimento, la moglie di Mondini ha ricevuto una prima telefonata del rapitore.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo - 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600 - 8 800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionali: Emilia Romagna L. 250, Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 360 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Fidel Castro in visita nello Yemen meridionale

ADEN — Su invito del CC dell'organizzazione politica unificata - Fronte Nazionale — e del governo della Repubblica democratica popolare dello Yemen è giunto ad Aden in visita ufficiale il primo segretario del CC del partito comunista cubano e presidente del consiglio dei ministri di Cuba, Fidel Castro.

Ricordando il compagno

CARLO MILANESI

la sua grande umanità, il suo insegnamento di comunista, Massimo Amodio sottoscrive L. 30 000 per l'Unità.

MONDO ECONOMICO

E ora che avete letto le congetture, le interpretazioni e le smentite, leggete il fatto.

Mondo Economico è un settimanale che fornisce una documentazione aggiornata, puntuale ed attendibile sui fatti dell'economia.

I suoi lettori, dirigenti, professionisti e studenti, hanno, verso Mondo Economico, un rapporto specialissimo: di lettura assai attenta e di consultazione. L'84,3% conserva le annate del settimanale nella propria biblioteca.

Mondo Economico è uno strumento di aggiornamento e di studio che vede in alcune rubriche assai citate come Documentazione, Congiuntura Economica e Rapporto Mese, i suoi momenti più qualificanti.

E' in edicola.

DOCUMENTAZIONI SULL'ECONOMIA